

In appoggio alla lotta dei metallurgici organizzate per tutto il periodo dello sciopero la diffusione dell'UNITA' nei posti di lavoro e nei centri operai (I Comitati "Amici", provvedano a inviare urgentemente le prenotazioni)

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 190

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 10 LUGLIO 1959

U.R.S.S. America

Nella imminenza della ripresa a Ginevra, gli americani sembrano « scoprire » che le ultime proposte presentate da Gromiko su Berlino offrono la base per un accordo. Prima — essi dicono — vi era un malinteso a proposito del termine di tempo di un anno e mezzo per il lavoro del Comitato misto; ma ora il malinteso è dissipato dal fatto che Gromiko ha dichiarato che questo termine di tempo è indicativo e non ultimativo. Per la verità, il ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica aveva assai chiaramente detto che la questione del termine non aveva importanza fondamentale né di principio. E la stampa di tutto il mondo lo aveva registrato. Gli occidentali fecero finta di non capire. Lo hanno capito adesso? Meglio tardi che mai: vuol dire che un accordo su Berlino, di cui gli americani hanno fatto la condizione per la conferenza al vertice, potrebbe essere ormai rapidamente raggiunto.

Ma forse nella improvvisa resipiscenza americana vi è qualcosa di più della soddisfazione per un « malinteso » chiarito. Tra le due Ginevre, infatti, il mondo ha assistito a una intensa serie di positivi contatti tra la Unione Sovietica e gli Stati Uniti il cui primo risultato è un mutamento di linguaggio e di tono nella polemica reciproca. I giornali borghesi italiani, come sempre interessati soltanto alle manifestazioni di tensione tra due più potenti paesi del mondo, si sono guardati dal dare rilievo a una frase contenuta nel messaggio di Eisenhower agli americani all'estero in occasione della festa dell'Indipendenza del suo paese. « E' tradizione tra noi — si legge in questo messaggio — non imporre ideali ad altri popoli. Nei paesi che sono impegnati in esperimenti sociali propri, fate sapere che auguriamo loro tutto il bene possibile nella riuscita dei loro sforzi verso il pacifico perfezionamento dell'individuo. Incoraggiare tutti le nazioni a risolvere i problemi a modo loro, secondo le loro tradizioni, come facciamo noi. Il linguaggio — e, nella misura in cui il linguaggio esprime un atteggiamento politico — è, come si vede, assai diverso da quello cui il mondo era abituato dopo più di dieci anni di guerra fredda. E' il linguaggio della coesistenza pacifica. Momento passeggero oppure in dice di un orientamento nuovo da parte dei massimi dirigenti americani? Lo si vede abbastanza presto: la ripresa giovine di costituirsi in un senso, un banco di prova estremamente indicativo. E' tuttavia utile sottolineare fin d'ora un fatto che può avere la sua importanza. La frase di Eisenhower non è voce nel deserto. Uno dei massimi giornalisti americani, il Lippman, scriveva recentemente, a commento di una sua lunga conversazione con Krusiov, cose analoghe a quelle dette dal presidente degli Stati Uniti, e che anzi ne possono illuminare il senso politico. « Se le mie conclusioni sono giuste — diceva Lippman — la cura che un mezzo per far capire al mondo intero che la guerra di abbandono le sue paure, per rafforzarsi e chiarire i suoi propositi. Dobbiamo vivere in un medesimo mondo insieme con i governi comunisti ». Il fondo del dramma stava e sta qui: nel rifiuto americano a rassegnarsi a « vivere in un medesimo mondo insieme con i governi comunisti ». Di qui la dissennata teoria della « liberazione », la corsa all'armamento, il rifiuto di riconoscere la Repubblica popolare cinese e tutto il resto, che è costato e costa all'umanità decenni di ritardo nel cammino verso quel « pacifico perfezionamento dell'individuo » di cui parla Eisenhower.

Si sta per voltare pagina? Non lo sappiamo. Ciò che per ora tutti possono vedere è che una parte del mondo, quella socialista, ha deciso certo non trasecurabile, a questo tende, con tutte le sue forze e con impegno crescente. Gruppi e classi dirigenti borghesi che conservano ancora un minimo di senso della continuità storica degli assetti sociali cui essi sono attaccati, a una tale possibile eventualità avrebbero dovuto prepararsi da tempo. Così non è, invece, in Italia, in Francia, nella Germania di Bonn. Da noi, in particolare, tutto è subordinato, persino la guerra e la pace, all'illusione che solo la continuazione della guerra fredda e della corsa al riarmo possa salvare gli interessi più egoistici delle

IL DIBATTIMENTO È COMINCIATO IERI

Estrema tensione al processo Glezos

Il presidente del tribunale speciale dichiara di « aver fretta » - Presenti al dibattito osservatori di diversi paesi - Respite le eccezioni sollevate dalla difesa

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 9. — La corte marziale che giudica Manolis Glezos e i suoi 16 coimputati ha fretta, una grande fretta. « A me bastano cinque ore al giorno per dormire e un'ora per mangiare », ha detto in apertura di udienza il presidente colonnello Polonopoulos, e, almeno per oggi, è rimasto fedele a questi propositi. La prima parte dell'udienza è iniziata alle 9 e si è conclusa dopo le 15. La seconda è stata aperta poco dopo le 18 e continua ancora a tarda sera. « Si prevede », scriveva questa mattina *Le Messenger d'Athènes* — che il processo durerà dai 4 ai 5 giorni ».

La giornata non poteva essere più drammatica e più indicativa. Il processo si svolge in una piccola aula del tribunale militare di via Accademia dove trovano posto a malapena i giudici, gli avvocati della difesa, alcuni giornalisti, gli osservatori stranieri e gli imputati. Il pubblico non c'è, a meno che non si voglia considerare tale la nutrita pattuglia di agenti in divisa e in borghese che circondano anche l'edificio. Solo alcuni parenti stretti degli imputati, 5 o 6, non di più, hanno potuto accedere in aula. Il caldo è soffocante, quasi africano.

Sin dall'apertura, la difesa ha chiesto che venisse svolto il dibattimento in una sala più ampia. La corte ha rifiutato. Allora, ostentatamente, sir Moore, consigliere giuridico della Corona britannica e osservatore al processo, ha estratto dalle tasche della giacca un metro metallico ed ha misurato lo spazio a disposizione: 4 metri per 5, e cioè 20 metri quadrati in cui si ammassano 40-50 persone.

Le prime battute vengono scelte rapidamente, con l'accertamento della identità degli imputati. Subito dopo, il presidente legge a grandissima velocità l'atto di accusa. L'aula si è già in parte svuotata; tutti i fotografi greci, ad eccezione di quattro, sono stati fatti uscire. Un analogo invito è stato rivolto ai giornalisti stranieri che non conoscono il greco ma nessuno ha risposto.

La lettura del documento impegna meno di un'ora. In esso si sostiene che « secondo documenti noti a tutti » il Partito comunista greco esercita lo spionaggio a favore di potenze straniere e quindi tutti i suoi membri sono agenti e spie. Si fa inoltre carico al partito di appartenere ad una Internazionale comunista ora inesistente; di voler rovesciare l'ordine costituito e alienare una parte del territorio greco in favore di altri Stati. Non vi si trova un fatto concreto né la specificazione di reati precisi. E' soltanto la monotona ripetizione di argomenti propagandistici mille volte usati contro il Partito che, come è noto, è fuorilegge da anni.

Senza qui, nulla di nuovo. Ma il vero significato di questo processo non tarda a venire ed è quando l'atto di accusa l'EDA di essere una « successoria del Partito comunista ». In questa luce diventa evidente l'operazione che il governo di Atene si prefigge da una eventuale

SERGIO SEGRE

(Continua in 8 pag. 2. col.)

classi dirigenti reazionarie. Tipica in tal senso è la risposta del governo Segni. Sulla alla recente proposta sovietica per la creazione di una zona disarmata nell'Adriatico e nei Balcani. Risposta rabbiosamente negativa, senza un minimo spiraglio verso una possibilità di trattativa.

Grollata la vecchia politica europea, lasciata la Europa dei sei, la speranza dei clericali italiani — dopo la pratica esclusione dell'Italia dal ruolo di *partner* della Fase Parigi-Bonn — era di restare saldamente ancorati alle vecchie posizioni americane. Ma se queste posizioni cambiano, a che cosa si aggrappano Segni, Pella e i loro amici?

ALBERTO JACOVIELLO



ATENE — L'Eroe dell'Acropoli davanti ai giudici

(Telefoto)

LA BATTAGLIA DELLE FORZE AUTONOMISTE NEL PARLAMENTO REGIONALE SICILIANO

Il compagno Colajanni vicepresidente dell'Assemblea Un deputato del Movimento Sociale abbandona il partito

Marullo (PDI) ha disertato la seduta per protesta contro la coartazione della libertà di voto - Il missino Crescimanno si è dimesso dal suo gruppo - Nuovamente sollevato il problema dei tre deputati cristiano sociali cui si impedisce ancora di partecipare alle sedute

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 9. — L'alleanza clerico-fascista, a 24 ore dal voto che ha permesso al dr. Stagno D'Alcontres di conquistare la carica di presidente dell'Assemblea regionale, denuncia già segni di sfaldamento. Il deputato missino Crescimanno ha annunciato le dimissioni dal suo gruppo. Il monarchico Marullo ha disertato la seduta odierna in segno di protesta per i controlli polizieschi esercitati dai dirigenti democristiani.

Nelle elezioni per il due vice-presidente dell'Assemblea il candidato dell'Alleanza il fascista Seminara, ha infatti ottenuto soltanto 43 voti, due di meno di quelli andati veri a Stagno D'Alcontres. Il candidato delle sinistre, Pompeo Colajanni, è stato eletto con 38 voti dei comunisti, dei socialisti e dei cristiano-sociali. Due deputati hanno rotto scheda bianca ed altri due hanno disperso il loro voto.

Nelle elezioni per i quattro seggi di cui è composto il gruppo dei missini, il candidato del fascista Seminara, ha infatti ottenuto soltanto 43 voti, due di meno di quelli andati veri a Stagno D'Alcontres. Il candidato delle sinistre, Pompeo Colajanni, è stato eletto con 38 voti dei comunisti, dei socialisti e dei cristiano-sociali. Due deputati hanno rotto scheda bianca ed altri due hanno disperso il loro voto.

Questi sono i punti salienti della seduta odierna, occupata dal completamento dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, formato da due vice-presidenti, da tre questori e da tre segretari. La seduta, nella stupenda Sala d'Ercole del Palazzo dei Normanni, è cominciata alle ore 17.30. Sul processo verbale, i cristiano-sociali Ludovico Corrao e Gioacchino Germanà ed il comunista Varraro sono intervenuti per sottolineare ancora una volta con decisione il fatto che l'Assemblea abbia proceduto all'elezione della sua presidenza tenendo fuori dall'aula i deputati, i cristiano-sociali Spadò, Callabiano e Romano Battaglia, subentranti agli onli Corrao e Milazzo, eletti in più circoscrizioni. Il fatto che non si sia tenuto conto dei diritti di questi tre deputati — è il

succo degli interventi — rappresenta un fatto politico di notevole portata. Se i tre cristiano-sociali, in effetti, avessero partecipato fin dall'inizio ai lavori dell'Assemblea, il presidente del Parlamento regionale sarebbe oggi l'on. Milazzo, non Stagno D'Alcontres. In ogni caso, quest'ultimo, che ha raccolto la metà dei voti nella seconda seduta, non sarebbe stato

eletto, se non dopo ballottaggio.

L'on. Germanà ha anche denunciato l'operato del dr. Nicolotti il quale — come abbiamo avuto modo di rilevare riferendo la cronaca dell'ultima seduta — ha potuto rendersi conto, se non dell'ipotesi, almeno del colore politico dei tre deputati

ANTONIO FERRA

(Continua in 6 pag. 9. col.)

La situazione sindacale

Dopo trentadue giorni lo sciopero dei marittimi continua ad essere assai duro. A quello dei metalmeccanici, l'agitazione sindacale di maggior rilievo. L'impegno degli equipaggi in lotta non accenna a diminuire ed esso investe ormai le maggiori città portuali italiane. Dopo i drammatici incidenti di Torre del Greco, gli scontri e le manifestazioni di questi giorni a Trieste, a Genova e negli altri centri liguri hanno confermato la gravità di una situazione la cui responsabilità ricade tutta sugli armatori e sul governo che li ha appoggiati senza riserve. Ieri i giornali della Confindustria hanno dato notizia che lo sciopero è già costato 100 miliardi: più di 15 anni di aumenti salariali richiesti!

In questa situazione opererà l'on. Segni la mediazione richiesta? Mentre l'altra sera la risposta sembrava essere ormai negativa — tanto che la CGIL convocò urgentemente per sabato, e la convocazione è ancora valida, le segreterie delle CGL delle principali città portuali per un insediamento dell'azione — ieri sembra essersi riaperta una nuova possibilità.

Il presidente del Consiglio ha infatti ricevuto i compagni Novella e Santi. Alla fine del colloquio essi hanno dichiarato ai giornalisti: « Abbiamo avuto con l'on. Segni uno scambio di idee su alcuni nuovi aspetti della vertenza dei marittimi ed egli ci ha comunicato che continuerà le consultazioni che certamente ci sarà un nuovo incontro con le Confederazioni sindacali, probabilmente domani. La CGIL dal canto suo ha fatto qual-

che nuova proposta rivolta a favorire l'opera di mediazione del presidente del Consiglio ».

In serata Segni ha ricevuto al Viminale anche il presidente degli armatori liguri, Angelo Costa, che però si è chiuso nel più assoluto riserbo.

Proseguono frattanto le prese di posizione delle organizzazioni cattoliche contro le troppo scoperte conclusioni, soprattutto nelle lotte del lavoro, fra padronato e democrazia cristiana. Ultimo in ordine di tempo è venuto un documento approvato dalla giunta di sinistra di Milano che esprime la sua solidarietà con tutti i lavoratori che in questi giorni stanno lottando per miglioramenti salariali e normativi: condanna l'ostinata resistenza del padronato italiano.

Preoccupata dall'ostilità posizione della destra economica — emersa anche nella recente discussione parlamentare del bilancio del ministero del Lavoro — la Commissione giovanile delle ACLI — richiama — all'attenzione dei lavoratori e delle loro organizzazioni il tentativo di soffocare il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione con l'evadimento significato politico e sociale di danneggiare una parte del mondo del lavoro che oggi rivendica giusti diritti e maggiore libertà. A tal fine giudica negativi i connubi politici del partito di maggioranza con forze reazionarie che provocano una troppa evidente involuzione della politica italiana come si può constatare dal senso di disagio cui sono soggette le masse dei giovani lavoratori cristiani ».

Ripercussioni a Roma

I fatti di Sicilia hanno suscitato, naturalmente, notevoli ripercussioni in tutto il Paese e a Roma, in particolare. Il *transatlantico di Moncalieri* è stato, ieri, da questo punto di vista, un ottimo osservatorio politico. I leader monarchici e missini hanno ostentato grande soddisfazione per la prima operazione condotta con la DC per l'affossamento dell'autonomia regionale — « i sono mostrati ottimisti per le fasi che seguiranno. Dalle dichiarazioni dei monarchici-missini è emerso addirittura orgoglio per il comunicato diramato da Palermo, che sancisce definitivamente l'intimo accordo politico fra clericali e destre e smentisce ancora una volta le ipotesi tesi di Moro sulle « intese » unilaterali ». Il comunicato, che non trova precedenti di sorta, afferma testualmente: « I parlamentari della DC, del PLI, del MSI e del PDI dichiarano che non intendono partecipare ad alcuna maggioranza ».

L'attentismo e la politica di forza e di guerra fredda attraverso una crisi profonda. In crisi è la politica seguita dalle classi dominanti italiane dopo la rottura dell'unità antifascista. Il nucleo dirigente del Partito clericale si identifica sempre più con gli interessi del grande capitale monopolistico, che cerca di uscire dalla depressione economica riversandone il peso sulle classi lavoratrici e sui ceti medi, e consolidando il proprio dominio esclusivo sulla vita economica e politica del paese.

Questa aspra offensiva reazionaria si scontra però con una larga, combattiva resistenza di strati assai estesi delle masse lavoratrici e del popolo.

La difesa della stampa comunista si svolge quest'anno mentre matura in Italia e nel mondo una situazione per molti aspetti nuova. L'attentismo e la politica di forza e di guerra fredda attraverso una crisi profonda. In crisi è la politica seguita dalle classi dominanti italiane dopo la rottura dell'unità antifascista. Il nucleo dirigente del Partito clericale si identifica sempre più con gli interessi del grande capitale monopolistico, che cerca di uscire dalla depressione economica riversandone il peso sulle classi lavoratrici e sui ceti medi, e consolidando il proprio dominio esclusivo sulla vita economica e politica del paese.

correre a un colpo di forza, noi avremmo i modi per impedirlo, come abbiamo già dimostrato nel passato ».

Sulle varie possibilità che ancora restano aperte per la formazione di uno, piuttosto che di un altro governo, la stampa nazionale ha sottolineato il fatto che ancora tre deputati dello schieramento autonomista hanno votato per quello di Milazzo: se questi terranno fermo il proprio atteggiamento e i tre deputati che attendono l'opzione saranno ammessi al voto, le sorti del Presidente della Regione e dell'intera Giunta dipenderanno nuovamente da un lievisimo scarto. Decisivo potrebbe essere il voto del socialdemocratico Albino Napoli. La direzione del PSDI — è ieri congratulata con il suo esponente siciliano — per il generoso tentativo da lui fatto per evitare alla Sicilia tanto un governo

frontista, quanto un governo reazionario. Sulla situazione siciliana si è espressa ieri anche la direzione socialista. Il compagno Nenni ha lamentato che l'atteggiamento della DC, confermando l'invocazione clericale-fascista di quel partito, abbia portato all'accertamento di altre possibili formazioni governative.

Mentre si prepara ora la seconda battaglia per l'autonomia siciliana, i democristiani mostrano chiaramente il loro imbarazzo per quelli che potranno essere gli sviluppi futuri della situazione politica qualora venisse effettivamente eletto a presidente della Giunta il loro D'Angelo. Il problema è stato al centro del lungo colloquio avvenuto mercoledì fra Segni e Moro, colloquio che era stato preceduto e seguito da abboccamenti di Moro con Fanfani e di Segni con Michelini. Da

quanto si è potuto ricostruire presso le varie fonti di informazione, Moro avrebbe chiesto a Segni delle garanzie circa la futura collaborazione fra DC e destre sul piano governativo nazionale e siciliano. In considerazione dei sempre crescenti dissensi all'interno della DC per il connubio clericale-fascista, Moro avrebbe egli stesso indicato a Segni un « limite invalicabile » di tale collaborazione, oltre il quale governo e partito dovrebbero senza indugio trarre le loro conclusioni. Di qui la « chiamata » di Michelini, il quale sarebbe stato pregato da Segni di non esagerare nelle richieste di contropartite.

A confermare queste trattative autuarie e le preoccupazioni dei leader clericali sono intervenuti ieri due fatti. Il primo è l'appello rivolto da Piccioni e

quanto si è potuto ricostruire presso le varie fonti di informazione, Moro avrebbe chiesto a Segni delle garanzie circa la futura collaborazione fra DC e destre sul piano governativo nazionale e siciliano. In considerazione dei sempre crescenti dissensi all'interno della DC per il connubio clericale-fascista, Moro avrebbe egli stesso indicato a Segni un « limite invalicabile » di tale collaborazione, oltre il quale governo e partito dovrebbero senza indugio trarre le loro conclusioni. Di qui la « chiamata » di Michelini, il quale sarebbe stato pregato da Segni di non esagerare nelle richieste di contropartite.

A confermare queste trattative autuarie e le preoccupazioni dei leader clericali sono intervenuti ieri due fatti. Il primo è l'appello rivolto da Piccioni e

In tutte le feste dell'UNITA' espongono l'apposita Mostra di sei pannelli Costa 500 lire e viene spedita in contrassegno alle organizzazioni che la richiederanno

PIU' MASSICCIA LA LOTTA CONTRO L'INTRANSIGENZA DELLA CONFINDUSTRIA

Un milione di metallurgici iniziano 5 giorni di sciopero

Da domani al 14 in azione i siderurgici - Illegali misure antischiopero della P. S. a Napoli - Prime conquiste dei tessili - La lotta nel settore ceramica

Oggi riprende in una forma tra le più impegnative che si siano avute negli ultimi anni lo sciopero di un milione di operai metalmeccanici. L'astensione dal lavoro, infatti, durerà per ben cinque giorni — da oggi al 14 luglio — e bloccherà la produzione nel settore industriale fondamentale del nostro Paese.

I siderurgici sciopereranno invece quattro giorni a partire da domani. A questa situazione si è giunti per il persistere delle pregiudiziali padronali che oltre a respingere le richieste di aumenti salariali non vogliono neppure entrare nel merito delle rivendicazioni normative, dichiarando che queste avrebbero addirittura un carattere rivoluzionario.

In cosa consistono le rivendicazioni « rivoluzionarie » dei sindacati? Essenzialmente nella possibilità di contrattare i cottimi e le mansioni che ormai a causa delle trasformazioni subite dall'organizzazione aziendale vengono fissati in modo unilaterale dalle direzioni. I sindacati tendono cioè da un lato a ristabilire il potere contrattuale dell'operaio nella fabbrica e, dall'altro, a collegare la parte variabile del salario all'incremento del rendimento del lavoro e, in ultima istanza, della produttività. Questa rivendicazione è tanto più sentita dai lavoratori in quanto il padronato italiano — dando abituale prova della sua grettezza — tende a respingere ogni accordo aziendale che regoli tutti questi aspetti del rapporto di lavoro.

La resistenza della Con-

findustria trae dunque origine da due motivi: l'uno di carattere economico (il maggiore sfruttamento della manodopera avviene proprio attraverso il taglio dei tempi di cottimo), l'altro politico che ha per mira di impedire al sindacato di ristabilire il suo potere nella fabbrica e di difendere pienamente i diritti operai.

In questo quadro la responsabilità dello atteggiamento governativo appare particolarmente marcata. Come ha detto il segretario della CISL, Storti, nella sua ultima conferenza stampa « i rappresentanti dell'IRI nelle trattative hanno rappresentato la avanguardia delle posizioni negative padronali ». E non è tutto: l'intervento della polizia durante gli scioperi dei metallurgici ha assunto forme tali da suscitare la sdegnata protesta persino di alcuni deputati del centrosinistra della recente discussione al Parlamento sul bilancio del Lavoro Denuncia-

peraltro, che non ha certamente impedito all'on. Segni di impartire direttive gravissime per lo sciopero di oggi che possono portare a conseguenze pericolose. Come negli scioperi precedenti sono state Torino e Genova le città prese di mira, questa volta è su Napoli che punta l'azione repressiva del governo in appoggio al padronato. La PS ha infatti convocato le commissioni interne e i dirigenti sindacali dell'Alfa Benetton, dell'OMF della Benetton, della SAE e di altre fabbriche napoletane per diffidare illegalmente gli operai a non fare questa mattinata propagandata per lo sciopero di fronte ai cancelli (secondo il questore i picchetti dovrebbero stare lontano 500 metri dalle fabbriche); così anche i giornali parlano sono stati vietati. Alla OCRI la polizia addirittura entrata in fabbrica proclamando i suoi divieti nei reparti.

Le commissioni interne

hanno ovunque nettamente respinto la illegale pretesa. C'è solo da chiedersi se le autorità governative dopo Marigliano e Torre del Greco stiano cercando altri motivi per provocare i lavoratori dei centri portenopoli.

In occasione dello sciopero sono infine da segnalare le manifestazioni promosse in numerose città dalle organizzazioni sindacali: Santi patella a Genova, Romanoli e Cappelli a Torino, Schedi a Venezia, Lama a Milano e Trieste, Boni a Bologna, Ma-

setti a Palermo e Napoli, Pastormio a Pavia, Vecchi a Taranto, Martelli a Pistoia e Pisa.

A Milano sono proseguite le trattative per il contratto dei tessili, un'altra delle grandi categorie che hanno lottato per piegare la intransigenza dei padroni che nulla volevano concedere in occasione del rinnovo del contratto.

Nel corso delle trattative le parti sono giunte a concordare sui seguenti punti: « Cottimo: aumento del minimo contrattuale dall'8 al 10 per cento e sua estensione ai casi in cui le valutazioni del lavoro richiesto dall'operaio sia il risultato delle misurazioni di tempi di lavorazione e sia richiesta una resa di produzione superiore a quella normale ad economia.

Ferie: le ferie, che erano già previste nel numero di dodici giorni per tutti sono state aumentate a giorni: 13 per anzianità di servizio dal 5. al 10. anno compiuto; 14 per anzianità di servizio oltre

questa volta, 1030 voti.

(Continua in 7. pag. 9. col.)

789 voti per la C.G.I.L. alla "Cirio", di S. Giovanni

NAPOLI, 9. — Hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo della C.I. nella più grande fabbrica di conserve vegetali, s'addece ad aziende di ispirazione padronale.

Quest'anno, per la prima volta, dopo sette anni, la FILIA-CGL ha rifiutato di presentarsi alla propria lista ed ha ottenuto un enorme successo, conquistando 789 voti, mentre al sindacato padronale sono andati, questa volta, 1030 voti.

La lotta nel settore ceramico si scontra però con una larga, combattiva resistenza di strati assai estesi delle masse lavoratrici e del popolo.

La difesa della stampa comunista si svolge quest'anno mentre matura in Italia e nel mondo una situazione per molti aspetti nuova. L'attentismo e la politica di forza e di guerra fredda attraverso una crisi profonda. In crisi è la politica seguita dalle classi dominanti italiane dopo la rottura dell'unità antifascista.

Il nucleo dirigente del Partito clericale si identifica sempre più con gli interessi del grande capitale monopolistico, che cerca di uscire dalla depressione economica riversandone il peso sulle classi lavoratrici e sui ceti medi, e consolidando il proprio dominio esclusivo sulla vita economica e politica del paese.

Questa aspra offensiva reazionaria si scontra però con una larga, combattiva resistenza di strati assai estesi delle masse lavoratrici e del popolo.

La difesa della stampa comunista si svolge quest'anno mentre matura in Italia e nel mondo una situazione per molti aspetti nuova. L'attentismo e la politica di forza e di guerra fredda attraverso una crisi profonda. In crisi è la politica seguita dalle classi dominanti italiane dopo la rottura dell'unità antifascista.

Cinquecento milioni per la stampa comunista!

Gli obiettivi per il « Mese » nella risoluzione approvata dal Convegno nazionale

Publichiamo il testo della risoluzione approvata al termine del Convegno nazionale sull'Unità e la stampa comunista, sciolto a Roma domenica scorsa.

Il mese della stampa comunista si svolge quest'anno mentre matura in Italia e nel mondo una situazione per molti aspetti nuova. L'attentismo e la politica di forza e di guerra fredda attraverso una crisi profonda. In crisi è la politica seguita dalle classi dominanti italiane dopo la rottura dell'unità antifascista.

Il nucleo dirigente del Partito clericale si identifica sempre più con gli interessi del grande capitale monopolistico, che cerca di uscire dalla depressione economica riversandone il peso sulle classi lavoratrici e sui ceti medi, e consolidando il proprio dominio esclusivo sulla vita economica e politica del paese.

La lotta nel settore ceramico si scontra però con una larga, combattiva resistenza di strati assai estesi delle masse lavoratrici e del popolo.

La difesa della stampa comunista si svolge quest'anno mentre matura in Italia e nel mondo una situazione per molti aspetti nuova. L'attentismo e la politica di forza e di guerra fredda attraverso una crisi profonda. In crisi è la politica seguita dalle classi dominanti italiane dopo la rottura dell'unità antifascista.

Il nucleo dirigente del Partito clericale si identifica sempre più con gli interessi del grande capitale monopolistico, che cerca di uscire dalla depressione economica riversandone il peso sulle classi lavoratrici e sui ceti medi, e consolidando il proprio dominio esclusivo sulla vita economica e politica del paese.

Questa aspra offensiva reazionaria si scontra però con una larga, combattiva resistenza di strati assai estesi delle masse lavoratrici e del popolo.

